



Prot. n.41

**RC/CZ**

Vercelli, 5 novembre 2021

Spett. le Provincia di Biella  
Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia, Qualità dell'Aria,  
Acque Reflue e Risorse Idriche,  
Regione Piemonte, al Presidente Alberto Cirio,  
Assessorato Agricoltura Regione Piemonte,  
Amministrazione Provinciale di Vercelli,  
Comune di Cavaglià  
Comune di Santhià

Trasmissione a mezzo PEC  
[protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)  
[rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)  
[gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it](mailto:gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it)  
[agricoltura@cert.regione.piemonte.it](mailto:agricoltura@cert.regione.piemonte.it)  
[presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it](mailto:presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it)  
[cavaglia@pec.ptbiellese.it](mailto:cavaglia@pec.ptbiellese.it)  
[protocollo@pec.comune.santhia.vc.it](mailto:protocollo@pec.comune.santhia.vc.it)

**OGGETTO: osservazioni al progetto denominato Impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Cavaglià presentato dalla A2A Ambiente S.p.A. di Brescia.**

I Comuni di Cavaglià e Santhià sono inclusi nel territorio riconosciuto dal disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese (Reg. CE n. 982 del 21.08.07, Reg. UE n. 1296 del 09.12.11 (Regolamento (CEE) N. 2081/92)).

Lo studio di impatto ambientale del progetto in oggetto fa riferimento alle aree agricole risicole situate nell'area di studio senza fare alcun accenno alla DOP riso di Baraggia biellese e vercellese, dimostrando in questo modo di non aver valutato in modo adeguato il territorio posto in studio e le sue peculiarità.

L'articolo 3.6 comma 6 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale, avrebbe dovuto suggerire che l'ubicazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti è subordinata alla considerazione degli elementi territoriali e ambientali sensibili come le zone di produzione dei prodotti agricoli ed alimentari definiti a Denominazione di Origine Protetta come la DOP riso di Baraggia biellese e vercellese. A pagina 42 del SIA l'elemento sensibile è stato analizzato ma la conclusione



a cui lo studio arriva: "aree non interessate, criterio rispettato", non può definirsi corretta in quanto l'impianto ricade in una zona di produzione di riso di Baraggia biellese e vercellese DOP.

A pagina 214 dello Studio di Impatto Ambientale, è ben visibile la vicinanza delle risaie del territorio della DOP all'impianto in progetto. Si rileva inoltre che molte risaie presenti nell'area di studio non sono nemmeno state correttamente indicate nella figura 4.2.8.3b. Si rimanda a questo proposito alla Carta IGT-A - Politiche per assetto Agricolo e rurale del Piano Territoriale Provinciale che indica correttamente le risaie presenti.

Si rammenta che all'interno dell'area di studio la coltivazione del riso è presente da più di quattro secoli e che le risaie sono state riconosciute tra i principali paesaggi identitari del Piemonte nella Tavola P6 del Piano Paesaggistico Regionale (paesaggio della pianura risicola).

La valutazione della sensibilità paesaggistica dell'area di studio (pag. 224 del SIA), appare incoerente con il territorio interessato, anche per la mancanza di riferimenti ai paesaggi agrari di interesse culturale, Art. 2.11 comma 1 delle Nda del Piano Territoriale Provinciale e alle Aree Rurali di specifico interesse paesaggistico Art. 32 delle Nda del Piano Paesaggistico Regionale.

Sempre il Piano Paesaggistico Regionale, all'Art.20 delle Norme di Attuazione, definisce come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione i territori riconosciuti dai disciplinari dei prodotti che hanno acquisito una Denominazione d'Origine.

Si ritiene pertanto che lo Studio di Impatto Ambientale non sia del tutto coerente con il territorio interessato.

In merito alla deposizione al suolo dei microinquinanti emessi dal camino dell'impianto di combustione, si rileva una netta incompatibilità del progetto con il territorio risicolo interessato. Il peggioramento della qualità del suolo di un territorio riconosciuto dal disciplinare di una DOP non può essere accettato. Il riso è inoltre molto sensibile alla presenza nel terreno di metalli pesanti, in particolare cadmio e arsenico, che se presenti, vengono facilmente accumulati nel chicco. Un incremento della presenza di metalli pesanti nelle risaie del territorio





# RISO DI BARAGGIA

BIELLESE E VERCELLESE

interessato potrebbe provocare problemi irreversibili e non conformità del prodotto coltivato al Reg UE 488/2014.

Il confronto tra i quantitativi di metalli pesanti deposti e accumulati con i limiti disposti dal D.Lgs 152/2006, pag. 245 del SIA, non può fornire un adeguato metro di valutazione in quanto non considera il tenore attuale in metalli pesanti dei terreni interessati dalle emissioni. L'impatto dell'impianto sul territorio interessato avrebbe dovuto essere verificato stimando il grado complessivo di presenza di metalli pesanti nel terreno in seguito all'accumulo portato dall'attività del termovalorizzatore. Con lo studio di impatto ambientale presentato, non è possibile valutare con precisione le conseguenze che l'attività in progetto potrebbero avere sulla produzione di Riso di Baraggia biellese e vercellese DOP in termini di contaminazione da metalli pesanti. A dimostrazione di quanto sia problematica per la risicoltura la presenza di metalli pesanti nei terreni, si fa presente che il disciplinare di produzione della DOP riso di Baraggia biellese e vercellese, all' Art.5, non consente l'utilizzo di formulati e fertilizzanti contenenti metalli pesanti.

In merito infine alla valutazione di alternative progettuali, si ritiene che avrebbe dovuto essere considerata la possibilità di ubicare l'impianto in zone non interessate da coltivazioni agricole di pregio e a denominazione d'origine, aree probabilmente anche più idonee a consentire il pieno recupero del calore prodotto e quindi anche più adatte in termini di sostenibilità ambientale.

In conclusione, si ritiene che l'impianto in progetto sia incompatibile con il territorio interessato e in particolar modo con le risaie a Denominazione d'Origine.

Si chiede infine di poter partecipare alle Conferenze di Servizi e all'inchiesta pubblica come portatori di interesse pubblico.

In attesa di riscontro si porgono i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
(dott. Carlo Zaccaria)